

SEGNALAZIONI DI BIBLIOTECA

Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro.

ANATI, E.

1972 - *Arte preistorica in Anatolia*, Studi Camuni, vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 52 pp., 46 figg.

Questo volume presenta una breve sintesi dell'attuale stato delle conoscenze sull'arte preistorica in Anatolia, che comprende incisioni rupestri, arte parietale in grotta e arte mobiliare. Vengono esaminati i reperti del Paleolitico Superiore delle grotte di Karain e Oküzini nelle montagne Sam; le località attorno al villaggio di Beldibi presso la costa mediterranea a sud ovest di Antalya, con incisioni e pitture parietali e reperti di arte mobiliare, che si riferiscono all'Epipaleolitico e al Neolitico; l'arte parietale epipaleolitica della grotta di Palanli, presso Adi-Yaman; l'arte rupestre dei Monti Hakkari e di altre località a sud del lago Van, che si riferiscono al Neolitico e all'età dei Metalli, e altre località minori. Un'analisi comparativa permette di stabilire l'evoluzione e la storia di questo ciclo rupestre che, in certi momenti, si ricollega stilisticamente all'arte murale di Çatal Hüyük e di altre località archeologiche della Turchia. L'arte preistorica dell'Anatolia all'origine sembra essersi ispirata a precedenti europei e risulta aver avuto, nel suo corso, ampie corrispondenze con i cicli rupestri del deserto del Negev e di altre località medio-orientali.

ANATI, E.

1972 - *I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia settentrionale*, Archivi, vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 128 pp., 99 figg.

In questa opera vengono analizzate le figurazioni di pugnali a lama triangolare e sub-triangolare nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia settentrionale. Il materiale preso in considerazione consiste complessivamente in 414 figurazioni, di cui 350 della Valcamonica, 10 della Valtellina, 21 dell'Alto Adige, 22 di Monte Baldo e 11 della Lunigiana. Viene presentata per lo studio dei pugnali una nuova tipologia, che può essere applicata anche ai reperti di scavo e che permette un confronto sistematico e obiettivo tra figurazioni rupestri e reperti. L'autore inserisce le figurazioni rupestri in un quadro cronologico: ne risulta una visione dell'evoluzione dei tipi di pugnale dal tardo Neolitico sino alla fine dell'età del Bronzo.

ANATI, E.

1972 - *Rock-Art in Central Arabia*, Publications de l'Institut Orientaliste de Louvain, vol. 3, Louvain (Editions Peeters), 167 pp., 105 figg., charts.

Dopo due volumi riguardanti specifici aspetti dell'arte rupestre scoperta nell'Arabia centrale dalla spedizione Philby - Ryckmans - Lippens e pubblicati dallo stesso autore nel 1968, sempre a cura dell'Università Cattolica di Lovanio, questo volume presenta la prima di quattro parti di un *corpus* sistematico sullo stesso argomento. L'arte rupestre preistorica, in Europa come nel Medio Oriente e in altre parti del mondo, si sta rivelando una preziosa sorgente di informazione scientifica sulle civiltà passate. Le notizie fornite da questa documentazione e gli innumerevoli particolari tramandatici dalle figure istoriate sulle rocce apportano, secondo l'autore, una nuova dimensione alla nostra conoscenza della preistoria della penisola arabica. Il volume si articola in due parti. La prima parte presenta un quadro generale sull'arte rupestre del Medio Oriente, un'analisi dei fattori che hanno determinato la scelta del materiale studiato, un capitolo sulle tecniche di ricerca, un capitolo riguardante terminologia e metodologia e un capitolo sulla cronologia. La seconda parte consiste in un'analisi sistematica delle rocce istoriate, incontrate dalla spedizione tra Ta'if e Mahash, in sequenza topografica. Le conclusioni comportano tabelle tipologiche e cronologiche dei soggetti rappresentati e della loro distribuzione nello spazio e nel tempo.

ANTONOVA, E. V.

1972 - Des figurines anthropomorphes de l'ancienne Mésopotamie (les cultures de Djarmo et de Hassuna fin du VIIe et VIe millénaire avant notre ère), *Sovietskaia Arkheologia*, n. 2, Moscou, pp. 17-31, 6 figg. (Scritto in russo con riassunto in francese).

Le statuette antropomorfe nelle culture di Djarmo e Hassuna vengono analizzate e viene tentata una classificazione sistematica. Le figurine nell'orizzonte di Hassuna sono più omogenee e hanno caratteristiche stilistiche più costanti di quelle dell'orizzonte di Djarmo che indica, secondo l'autrice, una fase formativa. Vengono fatti alcuni raffronti tra Hassuna e El Obeid con l'intento di ottenere una visione panoramica degli stili mesopotamici di queste culture per quanto riguarda l'arte mobiliare plastica.

ARROYO C., M. G. - CRUXENT, I. M. -  
SOTO DE ATENCIO, S. P.

1971 - *Arte Prehispanico de Venezuela*, Caracas (Fundación Eugenio Mendoza), 262 pp., 276 figg.

Questo volume, riccamente illustrato e di ottima presentazione grafica, dà una panoramica generale sulle figurine preistoriche del Venezuela, in particolare per un periodo di circa 3.000 anni, dal 1.500 a.C. al 1.500 d.C. Dopo un'introduzione generale di M. G. Arroyo C., nella quale l'autore cerca di dare un indirizzo concet-

tuale e filosofico alle espressioni figurative trattate, vi è una sezione di J. M. Cruzent, che dà un quadro dell'archeologia del Venezuela inserendola in un più vasto contesto e arricchendo il testo con numerose ed utili tabelle cronologiche. Segue quindi una parte che consiste principalmente in numerose e belle illustrazioni accompagnate da didascalie, ad opera di S. P. Soto de Atencio, nella quale l'autore dà una classificazione e descrizione degli oggetti, suddivisi per zone geografiche e per culture. Il libro si conclude con una serie di appendici, scritte da A. Zucchi R., E. Wagner, H. Peñalver, A. Lucena Goyo, M. Sanoja e I. Vargas, su argomenti riguardanti specifiche regioni.

E' un volume utile per iniziare allo studio dell'arte delle figurine venezuelane, e in esso l'interessato può trovare anche gli elementi di bibliografia necessari per approfondire ulteriormente l'argomento.

E. A.

BANDI, H. G.

1968 - Art quaternaire et zoologie, *Simposio internacional de arte rupestre (Barcelona, 1966)*, Barcelona (Instituto de Prehistoria y Arqueologia), pp. 13-19, 5 figg.

Tre problemi fondamentali vengono esaminati da H. G. Bandi in questo articolo: la determinazione delle specie e delle sottospecie rappresentate nell'arte del Paleolitico superiore; la determinazione del sesso, dell'età e di altre particolarità degli animali rappresentati; il significato di certe attitudini o scene che aiutano a comprendere il comportamento degli animali e le intenzioni dell'uomo nei loro confronti.

BANDI, H. G.

1969 - Le Paléolithique Supérieur en Suisse, *Bulletin de la Société Préhistorique de l'Ariège*, Vol. XXIV, pp. 55-71, 10 figg.

Articolo panoramico sul Paleolitico superiore in Svizzera, con illustrazione degli oggetti di arte mobiliare rinvenuti a Schweizersbild ed a Kesslerloch.

BARFIELD, L.

1971 - *Northern Italy before Rome*, Ancient Peoples and Places, London (Thames and Hudson), 208 pp., 73 ph., 69 dr., 12 maps.

Questo volume viene ad aggiungersi nella collana *Ancient Peoples and Places* al panorama della preistoria italiana, dopo la Sicilia di L. Bernabò Brea, la Sardegna di M. Guido e l'Italia centro-meridionale di D. Trump. L'autore è uno specialista del Neolitico dell'Italia settentrionale, al cui studio ha dato un intelligente e stimolante contributo, promuovendo, con gli scavi e con il riesame critico della documentazione, una nuova visione dello sviluppo delle culture neolitiche nell'area padana e alpina.

Nell'Italia settentrionale il Neolitico prende l'avvio con le culture della Ceramica Impressa e di Fiorano (seconda metà del V millennio a. C., secondo la cronologia C 14), che appaiono come un fenomeno di neolitizzazione delle popolazioni mesolitiche tar-denoisiane. L'economia è basata ancora essenzialmente sulla caccia, la raccolta e la pesca e lo strumentario litico si riallaccia a tradizioni epi-paleolitiche, soprattutto per le punte trapezoidali. La cultura dei Vasi a Bocca Quadrata rappresenta una seconda ondata neolitica, che ha introdotto nel Nord Italia molti elementi di origine balcanica e mediterranea orientale: pintaderas, figurine antropomorfe, stili ornamentali della ceramica, soprattutto la spirale, i primi oggetti di rame. Barfield articola il Neolitico Medio in tre fasi cronologiche: Finale-Quinzana, Rivoli-Chiozza, Rivoli-Castelnovo. L'ultima di queste fasi vede i primi contatti con l'Europa centrale e danubiana (sfera di Aichbühl e di Michelsberg). La gravitazione verso il mondo transalpino, tanto renano-occidentale, quanto centro-europeo, più che verso il Mediterraneo, sarà una caratteristica costante dell'Italia settentrionale. Il Piemonte, la Lombardia, il Veneto per tutto il corso della preistoria (e anche della storia) accoglieranno, alle estremità delle loro vallate alpine, ogni novità e fermento culturale provenienti dalla Francia, dal Reno, dal Danubio. La cultura della Lagozza è in parte contemporanea alla fase recente dei Vasi a Bocca Quadrata e in parte le si sovrappone. Con questo orizzonte l'Italia settentrionale si inserisce nel più vasto complesso delle culture neolitiche « occidentali ».

Il Calcolitico è uno dei periodi meno noti della preistoria italiana. Al nord è rappresentato dalla cultura di Remedello, per la quale Barfield fa notare i rapporti con Fontbouisse e Conelle per la ceramica, con la tomba di Velvary in Boemia (cultura di Baden-Kostolac) per il pettorale d'argento e con la cultura della Ceramica Cordata per lo spillone con testa a T, respingendo la vecchia e logora tesi dei Remedelliani arcieri iberici o pirenaici, portatori del vaso campaniforme. Secondo Barfield, le tre tombe con vaso campaniforme di Santa Cristina e di Ca' di Marco non rientrano nella cultura di Remedello; il tipo di bicchiere si ricollega all'Europa centrale (Baviera, Boemia).

Con l'antica età del Bronzo ci si presenta una delle culture preistoriche meglio documentate d'Europa, la cultura di Polada. Gli insediamenti poladiani si trovano talvolta in collina, con fortificazioni di muri a secco, più spesso lungo le sponde dei piccoli laghi intermorenici, ma mai sulle sponde dei grandi laghi, a differenza degli stanziamenti del Bronzo Medio e Tardo. L'osservazione è nel complesso valida, ma da non prendere in modo troppo assoluto e senza voler ricavarne una precisa discriminante cronologica. Tanto per dare un esempio, l'abitato di Bor di Pacengo ha avuto inizio certamente già nell'antica età del Bronzo.

I reperti della cultura di Polada documentano abbastanza ampiamente tutti gli aspetti dell'economia: agricoltura, allevamento, caccia, raccolta, metallurgia, artigianato del legno, commerci. Secondo Barfield, nei tipi di insediamento e nelle attività economiche si possono rintracciare sopravvivenze dei tempi neolitici, per cui una qualche diretta linea di discendenza non può essere esclusa. La sfera dei rapporti e degli influssi culturali è molto ampia, ma converge soprattutto verso il nord: Straubing, Unetice, Wieselburg, Madarovec.

Lascia perplessi che si parli di influenze micenee a Polada, soprattutto per le deduzioni cronologiche che se ne vorrebbero trarre. Secondo l'autore, una tazzina di Ledro sarebbe affine al tipo Vapheio e ciò consentirebbe di porre verso il 1450 a. C. l'orizzonte più recente di Polada. Però la tazza di Ledro non ha alcuna collocazione stratigrafica che ci consenta di attribuirgli ad una

determinata fase di Polada. Nella palafitta di Molina di Ledro, lo strato I dello scavo Battaglia ha dato anche oggetti di bronzo della prima fase del Bronzo Medio e molta ceramica, decorata con solcature e bozze, si riferisce a quest'epoca. D'altra parte la definizione stessa di coppa tipo Vapheio è molto lata e l'uso che se ne fa, veramente ampio. Le coppe auree di Vapheio sono del Tardo Elladico II, ma non hanno a che vedere come forma e come tipo di ansa con la tazzina di Ledro. Ciò non toglie che quest'ultima sia la traduzione ceramica di un prototipo metallico, da ricercarsi meglio in alcune tazze delle tombe a fossa del circolo A di Micene. Siamo allora nel XVI secolo a. C. e la tazza di Ledro potrebbe appartenere agli inizi del Bronzo Medio.

In quest'ultimo periodo gli influssi centro-europei diventano così forti che si pone la possibilità di una invasione. Si formano in Italia settentrionale tre regioni culturali, la zona piemontese-lombarda, il Veneto e l'Emilia, che continueranno fino all'età del Ferro.

La trattazione del Bronzo Medio, Tardo e Finale appare la parte più debole del libro e risente negativamente dello stato attuale degli studi in materia. Il volume si conclude con una sintetica panoramica delle culture dell'età del Ferro (Golasecca, Este, Bologna) fino al momento dell'influenza etrusca in Val Padana e della penetrazione celtica, con un accenno all'etnografia di queste regioni al momento della romanizzazione. Certamente più spazio avrebbe meritato il problema dei rapporti commerciali fra mondo mediterraneo e mondo celtico transalpino attraverso l'Italia settentrionale.

In conclusione si tratta di un'opera ricca di sfumature e di ingegnose visioni d'insieme, che potrà essere di stimolo per nuove ricerche e utile agli studenti. E' augurabile una traduzione italiana, con eventuale aggiornamento del testo e più ampia bibliografia.

R. De M.

#### BOGOSLOVSKAIA, N. F.

1972 - Sur le problème de la formation de la culture de Halaf, *Sovietskaia Arkheologia*, n. 2, Moscou, pp. 2-16, 7 figg. (Scritto in russo con riassunto in francese).

L'autrice esamina l'evoluzione figurativa avvenuta nella cultura di Halaf e ricerca l'origine di taluni motivi nel Neolitico e nel Calcolitico antico del Sud anatolico. La variante orientale della cultura di Halaf troverebbe la sua origine nelle culture di Has-suna e Samarra, nell'alta valle del Tigri.

#### BORDES, F.

1972 - *A Tale of two Caves*, New York (Harper and Row), ix and 169 pp., 16 photographs, 175 drawings, 3 maps, 5 diagrams, bibliography, glossary.

Questo libro è un eccellente esempio di come il lavoro di scavo e l'analisi dei reperti di un sito possano dare un'ampia visione sulla ricostruzione storica del passato. In esso sono descritti i risultati ottenuti nello scavo di due grotte, Pech de l'Azé e Combe-Grenal, separate dal fiume Dordogna (Francia), a 6 chilometri di

distanza l'una dall'altra. Gli ultimi scavi, intrapresi da Bordes e dai suoi collaboratori nelle due grotte, hanno rivelato un'importante stratigrafia con vari tipi di cultura materiale musteriana.

La scoperta di un osso inciso, nel livello 8 di Pech de l'Azé, in contesto musteriano, qualora risultasse essere un segno intenzionale, sarebbe la più antica attestazione nota di intenti figurativi dell'uomo. Nella stessa grotta, sempre in contesto musteriano, sono stati scoperti anche alcuni pezzi di manganese utilizzati forse per colorazione. Il lavoro accurato e l'analisi comparata dei risultati stratigrafici hanno portato l'autore a confermare l'ipotesi che « non c'è legame fra le variazioni climatiche e quelle tipologiche ». Si può trovare ogni specie di Musteriano in condizioni climatiche molto diverse. Le variazioni tipologiche non sono legate nemmeno a quelle della fauna » (p. 144). Bordes interpreta queste diverse industrie come riflessi degli schemi culturali dei gruppi umani in possesso di tradizioni diverse e conclude che « durante l'epoca musteriana esistevano sullo stesso territorio varie culture con tradizioni distinte per la fabbricazione e l'utilizzazione degli utensili, e queste culture avevano poca influenza l'una su l'altra » (p. 146). Egli, dunque, è in contrasto con l'opinione di Lewis e Sally Binford, secondo i quali differenti complessi di cultura materiale indicherebbero soltanto attività diverse di tipo stagionale, concetto che non è più difendibile come teoria generale. La conclusione ovvia dei fatti descritti in questo libro è che diversi schemi culturali coesistevano nella stessa zona e, nel caso specifico, a non più di 6 chilometri l'uno dall'altro.

Val la pena notare che, già nel 1963, il presente recensore aveva constatato in Vicino Oriente, cioè in condizioni ecologiche molto differenti, la presenza di vari tipi di Musteriano l'uno accanto all'altro, pur conservanti ognuno le proprie particolarità e aveva formulato l'ipotesi della loro contemporaneità. Le conseguenze che se ne possono trarre sono di grande importanza per la comprensione della vita sociale dell'epoca musteriana e sono probabilmente valide per zone diverse:

1. — Se ogni strato rappresenta un periodo di occupazione abbastanza lungo, ciò vorrebbe dire che gli stessi gruppi umani o gruppi umani dello stesso tipo avevano l'abitudine di vivere nella grotta o, almeno, di ritornare alla grotta costantemente per generazioni, mentre altre grotte nelle vicinanze erano contemporaneamente occupate da gruppi con cultura materiale diversa. Questo, a sua volta, implicherebbe il diritto di proprietà sulla grotta o sul riparo e, probabilmente, anche sui terreni di caccia all'intorno.
2. — Specifici « patterns » di cultura mantenevano le tradizioni loro proprie per migliaia d'anni, anche se vicini l'uno all'altro, e ciò suggerisce che le relazioni sociali fra i gruppi fossero estremamente esigue. Il gruppo sociale deve avere tenacemente resistito ai contatti esterni con gruppi non affiliati.

Le implicazioni di tali deduzioni aprono nuovi orizzonti di ricerca, poiché essi fanno prevedere la possibilità di comprendere alcuni chiari elementi della struttura sociale, dei diritti di proprietà e dell'ordine familiare e tribale degli uomini del Paleolitico; ma tale discussione evaderebbe dagli scopi del presente scritto.

Il libro di Bordes è stimolante e, insieme al suo articolo precedente, « The Significance of Variability in Palaeolithic Assemblages » (*World Archaeology*, 1970), sembra segnare una svolta nell'esperienza scientifica e intellettuale di uno studioso, che ha contribuito già molto al progresso della ricerca preistorica.

BURGSTALLER, E.

1972 - *Felsbilder in Oesterreich*, « Schriftenreihe des Institutes für Landeskunde von Oberösterreich », vol. 21, Linz/Donau (Landesinstitut für Volksbildung und Heimatpflege), 102 pp., 5 cartes et relevés, LXII pls., 3 tables typologiques.

Dans la première partie de ce livre, l'auteur a rassemblé avec l'aide de plusieurs collaborateurs, les descriptions des différents sites autrichiens d'art rupestre connus à ce jour, nombreux en Haute-Autriche, moins nombreux dans le Steiermark, le Salzburg et la Basse-Autriche, sporadiques en Carinthie et au Tyrol. Cette répartition inégale des sites est peut-être due à l'organisation des recherches, particulièrement intenses dans les trois premières régions mentionnées. L'auteur souligne cependant qu'à l'intérieur de celles-ci les gravures sont partiellement concentrées autour de deux centres métallurgiques et commerciaux importants à l'âge des métaux (Dürrenberg près de Hallein à l'Ouest, et Hallstatt à l'Est), et comportent des motifs caractéristiques du décor de la céramique hallstattienne. D'une manière générale, l'auteur constate dans le choix des emplacements de gravures une préférence marquée pour les lieux élevés et d'accès difficile, pour les parois verticales ou en surplomb souvent à l'entrée de trous, de failles profondes ou de gorges encaissées. Les techniques d'exécution des gravures sont variées, mais l'état des recherches ne permet pas encore de déterminer si chacune d'elles correspond ou non à une période chronologique précise. Dans la deuxième partie sont affrontés simultanément, ce qui ne va pas sans créer une certaine confusion, l'analyse des sujets représentés et les problèmes de datation, ainsi que l'examen du matériel comparatif. Ce dernier est rassemblé en fonction de la seule parenté stylistique et iconographique d'éléments de détails sans tenir compte des ensembles, et illustré d'esquisses dont la précision laisse à désirer.

Les gravures les plus anciennes sont sans doute les quelques belles têtes animales de style subnaturaliste qui pourraient remonter à l'Épipaléolithique (l'une d'elles rappelle le cervidé de la roche 34 de Luine, Valcamonica). La variété typologique et chronologique des sujets est considérable: anthropomorphes que l'auteur rapproche des « figures idoliformes » et de certaines stèles des styles II et III-A du Valcamonica et des « idoles » ibériques; gravures interprétées comme des représentations de barques et comparées à celles de l'Âge du Bronze scandinave; « figures architectoniques » présentant de fortes ressemblances avec celles du Valcamonica; représentations variées d'animaux et de personnages debout ou à cheval, parfois groupés en scènes (notamment scènes de chasse), dont certaines ont des affinités soit avec les décors de la céramique hallstattienne, soit avec des ensembles du style IV de l'art camunien. On note également la présence d'un grand nombre de motifs géométriques semblables ou apparentés à ceux que l'on trouve dans les autres sites d'art rupestre alpins (disques à rayons internes, scaliformes, réticulés, jeux de rectangles imbriqués, etc.). Les inscriptions latines, les gravures médiévales et modernes (motifs divers, inscriptions, christogrammes, initiales accompagnées éventuellement de dates) témoignent de la persistance de la tradition des gravures rupestres sur les mêmes sites de la préhistoire à nos jours.

L'illustration abondante, constituée de bonnes photographies, fait de cet ouvrage une source de première importance pour

l'étude de l'art rupestre autrichien. Il nous faut espérer que cet aperçu général sera suivi d'une étude systématique basée sur le relevé intégral des surfaces gravées, établissant le catalogue des figures, des scènes et des groupements, et comprenant l'analyse des cas de superposition et de la stratigraphie, des techniques et des styles. Nous souhaitons donc à notre collègue autrichien une bonne continuation de ses recherches, qui déjà contribuent à une meilleure connaissance de la préhistoire de l'Autriche.

M. v. B.

COX, J. H.

1972 - Les Pétroglyphes des îles Hawaïennes, *Archeologia*, n. 46, mai 1972, pp. 27-35.

Descrizione sommaria delle località rupestri delle isole Hawaii, con cartina di distribuzione e con alcuni disegni piuttosto schematici. L'articolo presenta una visione generale, con un tentativo di cronologia. Come l'autore propone, sembra assai probabile che i primi abitatori di queste isole, giunti circa 1.500 anni or sono, già eseguissero incisioni rupestri, secondo una tradizione importata al loro arrivo. Tale tradizione persistette poi fino alla fine del secolo passato.

E. A.

DESHAYES, J.

1972 - Dikili Tash and the Origins of the Troadic Culture, *Archaeology*, vol. 25, n. 3, pp. 198 - 205.

Dikili Tash è una piccola collina presso l'antica città di Philippi, sulla via Egnatia, nella Grecia settentrionale. Tre campagne di scavo (1961, 1967, 1969), condotte da una missione francese, hanno rivelato un'importante stratigrafia, comprendente 27 livelli, senza aver ancora raggiunto il terreno vergine. I più antichi livelli appartengono al Neolitico Medio, con forti affinità con Vinca B e C. I livelli seguenti, del Neolitico Tardo - Calcolitico mostrano una nuova cultura, denominata di Dikili Tash, che presenta molte analogie con Gumelnitza e Karanovo V e VI. Uno spesso strato di incendio separa questi livelli da quelli successivi dell'età del Bronzo, che si può dividere in due fasi, l'ultima delle quali coeva a Troia I.

L'antica età del Bronzo segna un cambiamento totale di cultura. Numerosi elementi di origine danubiana consentono di chiarire per la prima volta in modo preciso la posizione cronologica del gruppo di Gumelnitza e di quello di Baden nei confronti dell'antica età del Bronzo egea e anatolica. E' così possibile giungere alla conclusione che Baden è più antico di Troia I e che importanti elementi di origine europea hanno partecipato alla formazione della cultura troadica.



DUMITRESCU, V.

1972 - *L'arte preistorica in Romania fino all'inizio dell'età del Ferro*, Origines, Firenze (Sansoni Editore), 265 pp., 98 tavv.

I più antichi reperti artistici del territorio rumeno risalgono a circa 10.000 anni a.C. Sono oggetti in osso e in corno, decorati con motivi geometrici e con segni di carattere numerico e simbolico, provenienti da stazioni epi-paleolitiche della zona danubiana delle Porte di Ferro. L'autore vede delle somiglianze con l'arte romanello-aziliana occidentale e in particolare con quella italiana e suggerisce una possibile derivazione occidentale. Non va ovviamente sottovalutata la possibilità di una parentela con reperti artistici dell'area danubiana occidentale e delle valli laterali nel territorio cecoslovacco.

Nel corso del VI millennio a.C., nel quadro della espansione della cultura di Starcevo-Cris, la Romania ha visto riflettersi nelle espressioni artistiche nuovi tipi di società umana e di economia, caratterizzati dallo svilupparsi di villaggi agricoli. I motivi fondamentali restano quelli geometrici, ma appaiono talvolta figurazioni umane ed animali. La materia prima più comune è, da questo momento, la ceramica. Si può però intuire che alcuni stili ornamentali si ispirassero anche ad opere eseguite in altre materie più deperibili, quale il legno, che non sono arrivate fino a noi.

L'arte plastica fiorisce sotto forma di figurine in ceramica e talvolta anche in osso e in pietra, raggiungendo il massimo sviluppo durante il lungo periodo della cultura di Turdas-Vinca e delle culture coeve. L'autore nota la predominanza delle figurine femminili e ne deduce la presenza di un culto della fecondità e della fertilità di origine egeo-anatolica. Nel tardo terzo millennio si riscontrano in Romania anche alcune statue-stele in pietra, con immagini antropomorfe di grandezza pressoché naturale. Esse vengono messe in relazione con monumenti analoghi della regione nord pontica e attribuite alla cultura dei Tumuli con tombe ad ocra rossa. Le figure di armi scolpite confermano questa datazione.

Nel corso della seconda metà del terzo millennio a.C. avvengono profonde trasformazioni culturali probabilmente causate dalla penetrazione di elementi indo-europei. L'autore lo interpreta come un vero e proprio cambiamento di popolazione, che avrebbe mutato le basi etniche. Se i cambiamenti ideologici e concettuali che hanno luogo nel tardo Neolitico e nell'Eneolitico siano il risultato di una penetrazione di genti o solamente di idee, resta un problema aperto. E' comunque certo che allora le espressioni della cultura e dell'arte hanno subito drastiche trasformazioni e che in seguito si ha una evoluzione culturale ininterrotta che ci conduce infine alle culture dei popoli traci.

Con l'inizio dell'età del Bronzo, il metallo si aggiunge alla pietra e alla ceramica come materia prima di grande importanza. Le relazioni con la zona carpatica da un lato, con quella sud-balcanica dall'altro, appaiono particolarmente intense, e contribuiscono ad un arricchimento dei motivi e della varietà delle espressioni artistiche, che pur mantengono caratteristiche proprie e originali del territorio rumeno.

In questo magnifico libro Dumitrescu tratta una disciplina della quale è stato uno dei principali ispiratori e la cura con visione ampia e colta, ricca di una profonda esperienza e competenza.

Molti sarebbero gli argomenti specifici che andrebbero esaminati e discussi, molti sono i fattori nuovi che si presentano in una così imponente sintesi, ma preferiamo raccomandare al let-

tore di studiarci l'opera stessa. Auspichiamo che altri autori, in altri paesi, compiano monografie simili, che apportano validi contributi all'avanzamento delle scienze preistoriche.

E. A.

FERNANDEZ, J.

1971 - Grutas y cavernas de la Puna y el estudio de sus sedimentos Holocenos. *Relaciones, Sociedad Argentina de Antropologia*, pp. 163-170, 2 figg.

In una grotticella, con una stratigrafia che indica le variazioni climatiche degli ultimi 8.000 anni, sono state scoperte delle pitture policrome. Una di queste illustra la processione di sette individui con copricapo bianco, che passano davanti ad una divinità antropomorfa.

FOCK, G. J.

1969 - Non representational rock art in the northern Cape, *Annals of the Cape Provincial Museums (Natural History)*, Vol. VI, Part XI, Grahamston, pp. 103-136, 18 figg., 15 tavv.

Nel presente articolo vengono esaminate le figure rupestri schematiche e geometriche nei distretti settentrionali della provincia del Capo (Sud Africa). Si riscontrano soprattutto incisioni rupestri, ma anche pitture e si notano delle differenze fra i soggetti raffigurati nelle pitture e nelle incisioni. Nelle incisioni i motivi non figurativi si alternano negli stessi contesti con immagini figurative, mentre nelle pitture si notano esclusivamente motivi non figurativi. Queste ultime appaiono essere state opera di Boscimani, mentre tra le incisioni si notano gruppi certamente più antichi.

E. A.

GARTNER, G.

1969 - *Die Ur- und Frühgeschichtliche Denkmäler und Funde des Kreises Sternberg*, coll. « Beiträge zur Ur- und Frühgeschichte der Bezirke Rostock, Schwerin und Neubrandenburg », vol. 4, Schwerin, (Museum für Ur- und Frühgeschichte), 218 pp., 78 pls., 6 cartes.

Catalogue soigné de tout le matériel archéologique du Kreis Sternberg, depuis le Néolithique Moyen jusqu'au début de la période germanique. La classification adoptée suit l'ordre alphabétique des noms de lieux (références cartographiques complètes). Pour chaque lieu, le matériel (avec brève description, références bibliographiques, n. d'inventaire, etc...) est réparti selon les périodes chronologiques successives. La documentation iconographique - 1. dessins; 2. photographies - n'est pas toujours facile à consulter: elle renvoie directement aux noms de lieux du catalogue, sans reprendre les numéros d'ordre donnés aux objets dans ce dernier. Six cartes annexées à l'ouvrage indiquent la répartition des documents de chaque période chronologique. A noter:

la présence de pierres portant de nombreuses cupules gravées  
office de dalles de couverture dans des tombes mégalithiques.

M. v. B.

## GIMBUTAS, M.

1972 - Excavation at Anza, Macedonia, *Archaeology*, vol. 25, n. 2, pp. 112 - 123.

Una équipe jugoslava, diretta da M. Garasanin, e una americana, diretta da M. Gimbutas, hanno scavato un insediamento neolitico a Anzabegovo, nel bacino del Vardar, fiume che servi nella preistoria di importante via di comunicazione e di commercio tra l'Egeo e i Balcani. L'autrice riferisce i risultati raggiunti, che consentono una più profonda comprensione del sorgere delle civiltà neolitiche in Europa. Ad Anza sono state individuate quattro fasi. Fin dalla prima troviamo una società pienamente agricola, con coltivazione di grano, orzo, lenticchie, con allevamento di pecore, capre, bovini e suini; è presente il cane. Ventotto scheletri, scoperti all'interno dell'abitato, hanno rivelato una popolazione di tipo mediterraneo, di bassa statura, gracile e iperdolicocefala. Sensazionale è la scoperta dei resti di un muro costruito con mattoni crudi di forma piano-convessa. Le case hanno forma rettangolare. La ceramica è nero lucida, rosso lucida e dipinta in bianco su rosso, con motivi floreali e geometrici. Sono evidenti i rapporti con Proto-Sesklo e con la fase più antica di Starcevo. Il clima è di tipo mediterraneo, con flora a ginepro predominante, quercia e olmo.

La seconda e la terza fase di Anza sono caratterizzate dalla ceramica dipinta in nero bruno su fondo arancio con motivi a spirale e floreali dapprima, geometrici in seguito. Quest'ultimi, secondo l'autrice, hanno un significato simbolico e religioso, e suggeriscono l'idea di « torrenti di pioggia » e degli occhi della Dea Uccello. Anza II e III si collegano alle culture di Starcevo e del Körös-Cris. L'ultima fase, Anza IV, viene definita calcolitica ed è coeva di Vinca AB e di Karanovo III-IV. In soli 200 m<sup>3</sup> sono venuti alla luce 300.000 frammenti di ceramica e 50 figurine. L'autrice sottolinea che le dimensioni dell'abitato e l'intensità demografica presuppongono inevitabilmente l'esistenza di istituzioni religiose e politiche. Fra la ceramica vi sono vasi ornitomorfi, fogge arcaiche di *askos*, anse a forma animale; è caratteristica la decorazione scanalata. La fine di questo notevole insediamento viene attribuita all'insorgere di una fase climatica arida.

Si hanno 15 datazioni al C 14 così distribuite (hl 5568):

ANZA I a	LJ 2181	5390 ± 250	BC
	LJ 2330/31	5260 + 100	BC
	LJ 2332	5190 ± 250	BC
	LJ 2337	5170 + 100	BC
ANZA I b	LJ 2339	5130 + 100	BC
	LJ 2342	5120 ± 100	BC
	LJ 2157	5080 ± 320	BC
	LJ 2333	4930 ± 250	BC
ANZA II	LJ 2409	5030 ± 80	EC
	LJ 2405	4950 ± 80	BC
ANZA III	UCLA 1705 C	4750 ± 80	BC
	UCLA 1705 B	4610 + 120	BC
	LJ 2185	4615 + 250	BC
ANZA IV	LJ 2329	4300 ± 100	BC
	LJ 2411	4250 ± 200	BC

La calibrazione dendrocronologica di queste date fornirebbe per Anzabegovo la seguente cronologia:

ANZA I a	6400 - 6300	a. C.
ANZA I b	6000	a. C.
ANZA II	5800	a. C.
ANZA III	5600	a. C.
ANZA IV	5300	a. C.

R. De M.

GLOB, P. V.

1969 - *The Bog People, Iron-Age Man Preserved*, London (Faber and Faber), 200 pp., 76 figg. (Ed. originale: Danimarca, 1965).

L'autore ricostruisce in questo volume la storia di popolazioni dell'età del Ferro, vissute in Danimarca e nei paesi circostanti duemila anni or sono.

La palude ha conservato in modo straordinario alcuni individui tanto che si presentano con i capelli, la pelle e gli abiti indossati al momento della morte.

Alcuni di essi risultano vittime di morte violenta. Infatti il ritrovamento di una testa decapitata, quello di cadaveri con una corda stretta al collo, la posizione insolita di alcuni individui sembrano indicare, secondo l'autore, l'uso di sacrifici umani. Altri segni di morte violenta potrebbero avere origine diversa.

Insedimenti preistorici con agglomerati di case, che formavano talvolta villaggi fortificati, messi in luce nella zona, illustrano come vivevano gli « uomini del Bog ». L'abbigliamento, gli oggetti e il contenuto delle borse dei cadaveri si uniscono ai reperti coevi di altre località vicine e alle notizie degli autori classici per creare una ricca e viva immagine di queste genti.

Gli ultimi due capitoli del volume trattano della vita quotidiana, della morte, dei riti e delle credenze e sono particolarmente suggestivi.

L'autore, che presenta i fatti obbiettivamente e con rigore scientifico, fa rivivere nella mente del lettore gli « uomini del Bog » di due millenni or sono e riesce in tal modo a rendere umano e largamente accessibile ad un vasto pubblico un interessante brano di storia preistorica.

L'eccellente illustrazione e lo stile diretto e scorrevole arricchiscono quest'opera di alto valore.

E. A.

GLOB, P. V.

1971 - *Til guden pa et helligt bjerg, Helliristninger pa Monte Bego*; Danmark (Gyldendals Bogklub), 39 pp., 14 figg.

Breve volumetto ad opera di uno dei maggiori studiosi di arte rupestre in Europa, che illustra ad un pubblico scandinavo le incisioni del Monte Bego, nelle Alpi Marittime Francesi. Alcune belle fotografie completano un testo prevalentemente dedicato al turista e all'appassionato.

Particolarmente interessante è la visione delle incisioni rupestri del Monte Bego come uno dei fenomeni analoghi che si incontrano in varie parti d'Europa.

E. A.

GOMEZ-TABANERA, M. J.

1970 - 1971 - Simbolismo y ritual en el arte rupestre paleolitico de la isoida caucasoide, *Zephyrus*, voll. XXI, XXII, Salamanca, pp. 73-87, 7 figg.

Molti segni triangolari e rotondeggianti vengono spesso interpretati dagli studiosi di preistoria come simboli vulvari. Non per tutti, però, tale interpretazione è sicura e alcuni casi dubbi vengono messi in discussione dall'autore.

GRABERT, H. - SCHOBINGER, J.

1970 - Petroglifos a Orillas del Rio Madeira (N. O. de Brasil), *Anales de Arqueologia y Etnologia*, voll. XXIV - XXV, Mendoza, pp. 93-111, 10 figg.

Descrizione di alcuni petroglifi con caratteristiche stilistiche e figurative molto particolari, che provengono dal Rio Madeira ai piedi delle alture di Pacaas, al confine tra il Brasile e la Bolivia. Figure di spirali, dischi concentrici e immagini antropomorfe e zoomorfe schematiche indicano, per questo gruppo, interessanti concetti ideologici che potrebbero illustrare relazioni con altre popolazioni dell'America Latina. Le incisioni vengono attribuite agli antenati degli Indiani Caripuna.

E. A.

GRAZIOSI, P.

1971 - Le incisioni rupestri dell'Udei el Chel in Tripolitania, *Libya Antiqua*, vol. V, pp. 9-38, XXXVI tavv.

In questo articolo viene analizzato un importante gruppo di incisioni rupestri della Tripolitania. In esse si riscontrano alcuni stili in sequenza cronologica: la fase più antica sembra essere quella di figure vulvari molto schematiche; segue un'altra fase, nella quale vengono disegnate delle figure femminili attorno a fori naturali della roccia che ne rappresenterebbero il sesso. Questa fase si sarebbe protratta a lungo. Contemporaneamente ad essa si trovano anche delle grandi figure animali, soprattutto di struzzi e di bovini con le corna in avanti. Più tardi furono raffigurati dei felini e degli elefanti. Si trovano, infine, delle immagini di epoca camelina dove cavalli e cammelli sono le figure principali. L'autore ritiene che questa località sia stata legata al culto della fecondità e che in essa abbiano avuto luogo pratiche magico-religiose per un prolungato periodo di tempo.

E. A.

GRAZIOSI, P.

1971 - Le pitture preistoriche delle grotte di Porto Badisco e S. Cesarea, *Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche*, vol. XXVI, fasc. 1-2, Roma, 8 pp., VII tavv.

1972 - Le pitture di Porto Badisco. Qualche osservazione preliminare, *Atti della XIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (1970), pp. 15-26, 11 figg.

L'autore presenta in questi due articoli alcune osservazioni preliminari sull'importante complesso di arte parietale di Porto Badisco. Questa grotta, a sei km a sud di Otranto, contiene lungo le pareti di tre gallerie, circa sessanta gruppi di pitture, eseguite con colore nero brunastro, e più raramente con ocre rossa. Vi sono figure di uomini armati di arco che danno la caccia al cervo o alla capra selvatica, con l'aiuto di cani, uomini a phi, pettiniformi, serpentiformi, labirintoidi, cruciformi, e molti altri motivi astratti. Si notano due tendenze espressive, una schematica, ma ancora figurativa, ed una del tutto astratta e simbolica. Tuttavia secondo l'Autore si possono cogliere spesso motivi intermedi che sembrano attuare il passaggio dall'organicità all'astrazione. Lungo i corridoi e accumulati sovente ai piedi delle pareti ove si trovano le pitture, giacevano frammenti di vasi di età neolitica. Nella parte iniziale della caverna, il prof. Gino Lo Porto ha scavato un deposito antropozoico che si è rivelato purtroppo del tutto rimaneggiato. E' stata scoperta ceramica impressa di tipo evoluto, ceramica dipinta negli stili di Serra d'Alto, Masseria la Quercia e Scaloria, ceramica tipo Diana e tipo Piano Conte. L'escursione cronologica del deposito va quindi dagli inizi del Neolitico Medio agli inizi dell'Eneolitico, e l'età delle pitture deve essere compresa entro questi termini, dal momento che, subito dopo, l'ingresso della grotta rimase ostruito a causa della formazione di un deposito di terra rossa.

A 15 km da Porto Badisco una nuova grotta con alcuni gruppi di dipinti è stata scoperta a S. Cesarea. In questo caso la ceramica trovata va dal Neolitico fino all'età moderna. Le pitture, anche se formano un complesso meno ricco, sono comunque del tutto analoghe a quelle di Porto Badisco.

R. De M.

HOLLNAGEL, A.

1968 - *Bibliographie zur Ur- und Frühgeschichte Mecklenburgs*, coll. « Beiträge zur Ur- und Frühgeschichte der Bezirke Rostock, Schwerin und Neubrandenburg », vol. 2, Schwerin, (Museum für Ur- und Frühgeschichte), 188 pp.

Bibliographie systématique de la littérature, livres et articles, catalogues d'expositions et compte-rendus de manifestations, travaux, etc..., concernant directement ou indirectement la pré- et protohistoire du Mecklenburg (actuellement districts de Rostock, Schwerin et Neubrandenburg). Complet, clair et facilement utilisable grâce à ses nombreuses subdivisions, cet ouvrage rendra certainement de nombreux services.

KÖNIG, M. E. P.

1973 - *Am Anfang der Kultur - Die Zeichensprache des frühen Menschen*, Berlin (Gebr. Mann Verlag), 356 pp., 298 figg., IV pls., frontispice.

A travers le témoignage, pourtant rarement explicite, des monuments de la préhistoire, l'auteur recherche les origines de la pensée humaine, reconstitue la naissance et le développement, selon un processus d'évolution logique, de la vision du monde élaborée par l'homme à l'aube de l'histoire. Cette thèse, très personnelle, repose sur l'examen de nombreuses oeuvres d'époques et de provenances variés et est illustrée d'une abondante documentation photographique.

M. v. B.

KRAPOVICKAS, P. - CIGLIANO, E. M.

1962 - 1963 - Investigaciones arqueológicas en el valle del Rio Grande de San Juan (Puna Argentina), *Anales de Arqueología y Etnología*, Voll. XVII - XVIII, Mendoza, pp. 71-118, 23 figg.

Tra i vari reperti preistorici scoperti nella valle del Rio Grande di San Juan (Puna Argentina) si notano numerose incisioni rupestri. Alcune figure rappresentano quadrupedi e simboli schematici vari.

LAUER, D.

1972 - Archäologische Beobachtungen aus dem Bajan-Chongor-Aimak der Mongolischen Volksrepublik. Felszeichnungen und Inschriften, *Ethnographisch-Archäologische Zeitschrift*, Heft 1, Berlin, pp. 1-37, 40 figg.

Vengono esaminate nuove scoperte di arte rupestre nella Repubblica Popolare della Mongolia. Sono indicate una decina di stazioni riccamente istoriate. Prevalgono tre stili figurativi: il più antico, che comprende soprattutto figurazioni animali, ha una stilizzazione che permette di paragonarli a decorazioni preistoriche su ceramica. Un secondo stile si ricollega con figure rupestri già attribuite agli Sciti nella zona Caucasica e in varie località siberiane. Lo stile più tardo, nel quale sono raffigurati carri a due e quattro ruote, figure di cacciatori e di guerrieri, è connesso con stele e iscrizioni che l'autore mette in relazione con la scrittura runica. Tra le figurazioni più interessanti si notano scene di guerra, di caccia e di popolazione.

E. A.

MAITRE, J. P.

1971 - *Contribution à la Préhistoire de l'Ahaggar - I. Téfedest Centrale*, Mémoires du C.R.A.P.E., vol. XVII, Alger

(Centre de Recherches Anthropologiques, Préhistoriques et Ethnographiques), 225 pp., 65 figg.

Quando ci viene mostrato che un'altra regione del mondo, considerata fino a pochi anni or sono come vergine o quasi d'impronte umane, fu invece ampiamente percorsa e abitata da antiche civiltà, possiamo dire che un nuovo capitolo si aggiunge alla storia dell'Uomo. Questo è quanto avviene, appunto, nel volume di J. P. Maitre. Una regione che era sfuggita finora alla ricerca archeologica, forse anche per le difficoltà di accesso, si rivela ricca di vestigia. Già in precedenti note l'Autore aveva comunicato l'esistenza, nell'Ahaggar, di oltre 200 stazioni preistoriche, con reperti del Paleolitico, del Neolitico e di età posteriori. In questo volume viene presentata una parte della regione, il Téfedest centrale, dove l'autore ha scoperto soprattutto alcune importanti località neolitiche e delle interessanti pitture rupestri.

Una regione oggi inabitabile fu coperta da foreste di acacia fin circa il 1.000 a.C., e prima, nel quarto millennio, aveva una ricca vegetazione che comprendeva pini, cipressi e olivi. Quando tale vegetazione la rendeva più ospitale e quando vi era una disponibilità di acqua oggi impensabile, essa fu culla di cacciatori, allevatori ed anche di agricoltori, come ce lo dimostrano le tombe megalitiche e le vestigia di altre strutture in pietra, le industrie litiche e fittili e l'arte rupestre.

Interessante è lo studio delle decorazioni su ceramica, che l'autore è riuscito a riprodurre in laboratorio e delle quali fa un esame assai particolareggiato. Di particolare importanza è l'arte rupestre, che mostra suggestivi paralleli con l'Acacus e il Tassili, soprattutto per l'epoca tra il quinto e il terzo millennio a.C., in cui quello che è oggi un deserto di pietre, era un ricco pascolo e veniva attraversato dai pastori dell'epoca « Bovidienne », con grandi mandrie di buoi.

Il volume appare come una preliminare panoramica di uno studio che andrà approfondito, ma ha l'importante funzione di mettere in luce una regione della cui preistoria si sapeva, finora, poco o niente.

E. A.

#### MENTZ RIBEIRO, Pedro Augusto

1969-1970 - Inscricoes rupestres no vale do Rio Cai, Rio Grande do Sul (Brasil), *Anales de Arqueologia y Etnologia*, vols. XXIV-XXV, Mendoza, pp. 113-129, 13 figg.

Numerose incisioni schematiche e geometriche ritrovate nella zona del Rio Grande do Sul sembrano avere talvolta valori numerici. Altre figure « a filetto » e forme vulvari si accostano a questi segni aprendo una interessante problematica interpretativa.

#### NILIUS, I.

1971 - *Das Neolithikum in Mecklenburg - Zur Zeit und unter besonderer Berücksichtigung der Trichterbecherkultur*, coll. « Beiträge zur Ur- und Frühgeschichte der Bezirke Rostock, Schwerin und Neubrandenburg », vol. 5,



Schwerin, (Museum für Ur- und Frühgeschichte), 224 pp., 8 figs., 53 pls., 18 cartes.

Cet ouvrage se compose de quatre parties principales: la présentation des sources de matériel (les tombes mégalithiques en sont une des principales), l'analyse de ce matériel, l'étude de synthèse, et une très importante partie consacrée au catalogue, reprenant les divisions logiques utilisées dans l'analyse du matériel. Le caractère rigoureux et systématique de cette somme, ajouté à la qualité et l'abondance de l'illustration font de ce livre un excellent instrument de travail. L'étude de synthèse et les cartes de répartition viennent enrichir et clarifier considérablement notre connaissance des cultures du Néolithique Ancien et Moyen du Nord de l'Europe. La place la plus importante est occupée par la Culture des Gobelets en Entonnoir dont le matériel est stylistiquement analysé et la chronologie clarifiée. Les rapports de celle-ci avec les autres cultures qui, au Mecklenburg, lui sont partiellement contemporaines, principalement la Culture des Tombes Individuelles et celle des Amphores Globulaires, sont également étudiés.

M. v. B.

PASA, A., CORRAIN, C., BERTOLONE, M., BROGLIO, A., FUSCO, V., RITTATORE VONWILLER, F., SOFFREDI DE CAMILLI, A., TINE', S.

1972 - *Introduzione allo studio della preistoria*, Milano (Cisalapino-Goliardica editrice, II ed.), 320 pp.

Questo volume non richiederebbe una recensione, ma ci siamo chiesti se sia moralmente giustificato ignorarlo dal momento che si tratta di un testo per l'università, ufficialmente adottato per il corso di paleontologia e paleontologia umana alla Facoltà di Lettere e Filosofia e a quella di Scienze dell'Università degli Studi di Milano. Tralascieremo il contributo di alcuni autori ormai scomparsi (A. Pasa e M. Bertolone) ed anche la parte intorno al Paleolitico ed Epi-paleolitico, di A. Broglio, che ci offre una visione quasi esclusivamente europocentrica, ma che ha validità e dignità formale, contenutistica e didattica. La nostra attenzione si concentrerà sulla seconda parte del volume, che tratta del Neolitico e dell'Età dei Metalli, scritta da F. Rittatore Vonwiller, V. Fusco, A. Soffredi e S. Tinè e che in moltissimi punti ricalca quanto scritto dai medesimi Rittatore Vonwiller e Fusco nel primo volume della *Storia Universale dei Popoli e delle Civiltà* (Utet, Torino, 1970).

I titoli dei capitoli e i sottotitoli dei paragrafi possono dare un'idea della linea di svolgimento:

«Sguardo generale d'insieme ai periodi neolitico, eneolitico, del Bronzo e del Ferro - Domesticazione e allevamento, agricoltura, ceramica, tessitura, metalli e metallurgia, industria della pietra - Il Campagnano - Abitati - Il Neolitico in Europa - Le culture danubiane - Le culture neolitiche, eneolitiche in Italia - Il Neolitico in Africa, Asia, Estremo Oriente, Asia meridionale orientale (sic) - L'Eneolitico - L'ossidiana - La metallurgia - Ambra - Culture eneolitiche nell'Italia meridionale - L'età del Bronzo - L'introduzione del rame e del bronzo in Europa e il problema dello stagno - Paesi asiatici - Ungheria - Provincia occidentale dell'Europa - Boemia - Sepolture dell'età del Bronzo - Inumazione e incinerazione - Le armi - L'età del Bronzo in Italia - Facies cul-

turali dell'età del Bronzo - Evoluzione di alcuni strumenti di bronzo nell'età del Bronzo e del Ferro - L'età del Ferro - La civiltà dei Campi di Urne - Centri abitati dell'età del Ferro - Facies culturali dell'età del Ferro - La civiltà di La Tène - Monumenti particolari (Villaggi trincerati, Castellieri, Monumenti megalitici) - Le incisioni rupestri dell'Eneolitico e delle Età dei Metalli - La Sicilia e le isole Lipari - La Sardegna».

Manca coerenza strutturale, geografica, cronologica e didattica. I monumenti megalitici, che sono prevalentemente neo-eneolitici, vengono trattati subito dopo la civiltà di la Tène, che è della seconda età del Ferro. Si parla prima della età del Ferro e della civiltà di Hallstatt e poi di quella dei Campi di Urne, che appartiene alla fine dell'età del Bronzo. Si conclude con la Sicilia e la Sardegna dal Paleolitico alla romanizzazione, come se lo sviluppo di queste due isole fosse qualcosa di completamente separato dal resto del mondo, mentre precedentemente si è parlato del Neolitico del Kenya e del Congo!

Il livello del contenuto può essere illustrato da alcuni brani, anche senza commenti: «Evoluzione di alcuni strumenti... c) pugnali e spade. Anche i pugnali nati piccoli di rame con le guance nell'impugnatura di legno o di osso fissata al tallone con chiodetti o ribattini di metallo diventano come le asce più grandi di bronzo e il tallone prima diventa un codolo che in varia maniera era fissato al manico. Nella media età del bronzo i pugnali allungando le lame diventano piano piano daghe da usare di punta poi spade la cui evoluzione, con quella dei coltelli e pugnali, ne permette una divisione tipologica» (pag. 279).

«Alla fine del quinto millennio a.C. nella Mesopotamia si era già raggiunto uno stadio di civiltà molto notevole, da cui prese vita una fase ancor più evoluta, che prende nome di civiltà di El Obeid e di Samarra... Con questa corrente culturale... si può dire si entri nel periodo eneolitico, caratterizzato dalla apparizione del primo metallo usato, il rame... Questo netto passo innanzi sulla strada del progresso tecnico segnò anche ulteriori miglioramenti nella decorazione della ceramica, in cui i vasi dapprima dipinti con un solo colore divennero policromi... la cultura di El Halaf (*sic*) costituisce rispetto a quella di El Obeid e di Samarra, un considerevole perfezionamento specialmente nei prodotti rinvenuti ad Arpachiya e a Gawra...» (pag. 236).

Per i lettori non preistorici di professione, ricordiamo che le culture medio-orientali citate s'inseriscono in un complesso mosaico, del quale, come già più volte è stato fatto da vari autori, è possibile dare una sintesi cronologica e di sviluppo culturale. Le culture di El Obeid e di Samarra sono cronologicamente e culturalmente diverse, essendo Samarra più antica di El Obeid; la cultura di Tell Halaf è anteriore a El Obeid e in parte contemporanea a Samarra; è inoltre da tempo stabilito che il rame non è stato introdotto per la prima volta con la cultura di El Obeid!

Ecco come a pag. 198 viene presentato il quadro dello sviluppo culturale della Grecia dal Neolitico agli Achei: «Complessi culturali di elevato interesse sono forniti dal neolitico della Grecia...

Nel neolitico antico greco vengono solitamente distinte due fasi: la più arcaica, detta cultura di Sesklo, ha preso nome dalla località omonima... Una chiara valutazione delle costumanze delle genti del neolitico greco antico ci è fornita dalla presenza di accette di pietra levigata, reperti di ossidiana, armille, anelli, ornamenti di osso, di conchiglia, nonché macine, macinelli, mortai, ecc. che indicano la pratica dell'agricoltura. La seconda fase vede proseguire in buona parte del paese la precedente coltura, mentre in buona parte della Tessaglia prende sviluppo la cultura

di Dimini, che presenta una ricchissima produzione ceramica dipinta e decorata a motivi curvi o spiralfornii. Col II millennio entrano da Nord nuove genti: dapprima sono i Mini, portatori di una particolare ceramica detta appunto minia, ricca di forme, indi segue l'ondata degli Achei, con splendide armature e spade di bronzo (Protoelladico, Mesoelladico e Tardoelladico) » (pag. 198).

Alcune delle definizioni che leggiamo in questa opera sono così divertenti che vale la pena di riportarle. Ascoltiamo quella sul megalitismo: « Con la denominazione generica di monumenti megalitici o megaliti, si intendono tutti quei resti di età preistorica o protostorica nei quali la materia prima del monumento è la pietra, di dimensioni varie e sistemata in forma diversissima » (pag. 299). Oppure: « Le statue-stele sono massi piantati in terra quali statue che nate come betili aniconici, hanno poi subito una rozza forma di scultura sempre assai primitiva... » (pag. 303). Apprendiamo poi: « Cultura delle terramare - Questa facies prende nome dalla forma (!) di alcuni abitati concentrati specialmente nelle province emiliane di Modena, Reggio, Parma e Piacenza... » (pag. 270).

Si rimane sbalorditi di fronte alla incredibile confusione, alla discontinuità, all'assenza di una visione d'insieme degli aspetti e dei problemi della preistoria, alla mancanza di precisione e di chiarezza, anche a livello lessicale e sintattico. Lo studente che cercasse di capire quali siano i problemi e le grandi correnti della preistoria universale si troverebbe a disagio.

Prendiamo un esempio, una delle più importanti tappe della storia e dell'evoluzione culturale dell'umanità, la nascita della produzione del cibo mediante l'agricoltura e l'allevamento. Vi è stato un unico centro di genesi oppure il problema delle origini va risolto in senso poligenetico? Oggi si tende a considerare che i centri di nascita delle civiltà agricole siano stati almeno tre, autonomi e indipendenti (Medio-Oriente, Asia sud-orientale, Meso-America), i quali hanno prodotto tre diverse cerchie culturali, caratterizzate rispettivamente dalla coltivazione del grano, del riso e del mais. Alcuni studiosi possono avere idee diverse, ma questo rimane un problema fondamentale. Di una problematica così basilare non vi è traccia alcuna nel testo in considerazione. Non vi abbiamo trovato non solo una visione generale dell'evoluzione culturale dell'umanità, ma nemmeno quella più ristretta della cultura materiale. Non viene nemmeno accennato quali siano i fondamenti, le discipline della preistoria, i metodi della ricerca, i problemi interpretativi. Il significato della periodizzazione, degli stadi culturali, delle età, il loro valore cronologico e classificatorio sono argomenti del tutto ignorati. Manca infine qualsiasi indicazione bibliografica. Lo studente non può quindi né controllare quanto gli viene somministrato, né documentarsi ulteriormente qualora lo desiderasse.

Ci sono tanti libri di buon livello, alcuni tradotti anche in italiano e, visto il prezzo del volume (5.000 lire per un volume, senza cartine, illustrazioni, bibliografie), forse sarebbe stato anche più economica per gli studenti l'adozione di testi esistenti, autorevoli e ben noti. Per molti studenti questo sarà forse il primo e ultimo incontro con la preistoria, e ciò che avranno appreso verrà da loro insegnato, se saranno riusciti a capirci qualcosa, nelle scuole secondarie, mentre per altri potrebbe essere l'inizio di una carriera scientifica in questo campo.

La responsabilità educativa di un testo universitario è considerevole, poichè dovrebbe rappresentare il punto di partenza di una vasta circolazione di idee, con importanti riflessi sul

livello culturale medio della società e in questo caso della sua coscienza storica. Perciò è necessario che un testo universitario abbia delle idee chiare e le esponga coerentemente.

Si è abituati a pensare, forse per pigrizia mentale, all'università come la sorgente sacra della cultura, il centro di formazione e di gestazione delle nuove idee e del progresso della ricerca. Invece apprendiamo a pag. 167 del testo in considerazione che fra le fonti di energia dobbiamo annoverare anche il motore a scoppio!

In complesso si stenta a credere ciò che si legge. Eppure sono anni che questo testo viene letto, studiato, chiesto all'esame di paleontologia all'Università degli Studi di Milano. Nessuna protesta, nessuna contestazione, nessun provvedimento ministeriale. Tra l'indifferenza più completa: frutto comico-amaro di una università che non si conosce (o che non vuole conoscersi?). Quale coscienza scientifica e quali valori culturali possono essere appresi dalla generazione la cui formazione è affidata a testi come questo?

Se vogliamo che la ricerca preistorica sia recepita culturalmente dalla società, se desideriamo che la futura generazione di studiosi sia migliore, non possiamo lasciare passare senza reazione uno scritto simile. Rimane poi da comprendere come cose del genere passino tacitamente nell'Università di una tra le più importanti città d'Italia, che può vantare in moltissimi campi una seria tradizione culturale.

R. De M.

*N. di R.:* per quanto riguarda la posizione del prof. S. Tinè, si vedano le sue precisazioni nella rubrica «Lettere al Direttore» di questo stesso *Bollettino*.

#### SANGMEISTER, E. & SCHUBART, H.

1972 - Zambujal, *Antiquity*, vol. 46, n. 183, pp. 190 - 197.

Gli autori presentano una sintesi dei risultati delle ricerche condotte dall'Istituto Archeologico Germanico di Madrid nella località di Zambujal in Portogallo, a nord di Lisbona e a breve distanza dalla costa atlantica, ricerche già illustrate in numerosi rapporti nei *Madriider Mitteilungen*. Vengono descritte le imponenti fortificazioni con torri circolari che caratterizzano questo centro «coloniale». Sono stati individuati in stratigrafia parecchi periodi di costruzione degli edifici. Nella fase più antica la ceramica è bruno-nera lucida con decorazione a stralucido. Vi sono idoli di forma cilindrica ed è stata scoperta un'ascia di tipo Tajo. La fase più recente, coeva a Los Millares II, giunge fino al periodo del Vaso Campaniforme, ma non è ancora chiaro se i frammenti «campaniformi» venuti alla luce si riferiscono a un periodo contemporaneo o posteriore all'ultima occupazione della località da parte dei suoi costruttori. Qual'è il significato delle tre linee di fortificazione? Che cosa occorre difendere? E da chi bisognava difendersi? Gli autori pensano che si tratti di un centro di produzione e di commercio di oggetti di rame. Il centro fortificato di Zambujal viene ad aggiungersi a quelli di Vila Nova de Sao Pedro e di Los Millares, cui fanno riscontro nella stessa epoca le numerose città fortificate del Mediterraneo orientale, dalla Grecia e dalle isole dell'Egeo fino alla Palestina e all'Egitto.

R. De M.

SCHOBINGER, Juan

1962 - 1963 - Nuevos petroglifos de la Provincia del Neuquén, *Anales de Arqueología y Etnología*, voll. XVII-XVIII, Mendoza, pp. 151-171, 18 figg.

Numerosi petroglifi schematici sono venuti alla luce nella provincia di Neuquén. Oltre a comuni figurazioni di impronte animali, frecciformi e segni di valore numerico, si notano figure di probabile significato animistico, immagini di « spiriti » e di animali immaginari.

SCHOBINGER, Juan

1968 - Arte rupestre del Occidente Argentino (S. O. de la Rioja, San Juan y Mendoza), *37° Congreso International de Americanistas*, vol. II, pp. 477-485, 9 figg.

Breve sintesi dell'arte rupestre nelle zone di Jachal e San Juan nell'occidente Argentino presso il confine cileno, tra Mendoza e La Rioja, con cartina di distribuzione delle località.

SCHULDT, E.

1968 - 4.000 jährige Gräber im Everstorfer Forst, coll. « Bildkataloge des Museums für Ur- und Frühgeschichte Schwerin », Schwerin (Mecklenburg, DDR), vol. 12, 14 pp., 48 pls., 7 pp. de légènder.

1970 - Dolmenlandschaft an der Schwinge, *ibidem*, vol. 14, 8 pp., 54 pls., 11 pp. de légèndes.

1971 - Steinzeitliche Grabmonumente der Insel Rügen, *ibidem*, vol. 15, 9 pp., 53 pls., 9 pp. de légèndes.

Ces trois petits catalogues publient de façon agréable et accessible à tous les résultats de trois étapes d'une ample et intéressante recherche entreprise sous la direction de E. Schuldt par un groupe de travail du *Museum für Ur- und Frühgeschichte Schwerin* et de la *Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, et projetant la fouille, l'étude et la restauration d'un tiers environ des quelques 350 tombes mégalithiques réparties dans les districts de Rostock, Schwerin et Neubrandenburg, au Nord de la République Démocratique Allemande. L'étude comparée des différents types d'architecture mégalithique, alliée à celle du matériel funéraire, apporte de très intéressantes données à la connaissance des cultures néolithiques de ces régions. Dans la Forêt d'Everstorf (district de Rostock) domine le type du dolmen simple, primitif, dont les plus anciens exemples, au Nord, remontent à la première moitié du III<sup>e</sup> millénaire. L'architecture semble ensuite se diversifier. A partir du milieu du III<sup>e</sup> millénaire abondent sur les bords de la Schwinge (district de Neubrandenburg) les types du grand dolmen et du dolmen élargi, caractérisés dans cette région par la division en plusieurs chambres et l'adjonction d'antichambres. Sur l'île de Rügen, l'architecture mégalithique fait son apparition avec un certain retard et se distingue de celle du continent

par son unité: le grand dolmen est pratiquement le seul type représenté, le dolmen simple et l'allée couverte y sont inexistantes. Dans l'ensemble, l'érection de la majorité des mégalithes est attribuable à des ressortissants de la Culture des Gobelets en Entonnoir; les autres principales cultures attestées sont celle des Amphores Globulaires et celle des Tombes Individuelles. L'illustration abondante de ces trois petits catalogues comporte principalement les photos des monuments, mais présente aussi le matériel lithique (à noter, les curieuses haches à crête dorsale) et la très belle céramique, souvent richement décorée.

Les résultats de chaque fouille — étude du monument, catalogue et analyse du matériel — sont publiés de façon plus détaillée dans les divers, et nombreux articles successifs du périodique *Jahrbuch für Bodendenkmalpflege in Mecklenburg*, Museum für Ur- und Frühgeschichte Schwerin (ed.: E. Schuldt), Rostock, (VEB Hinstorff Verlag), à partir de 1956.

M. v. B.

## SOLHEIM II, W. G.

1972 - An Earlier Agricultural Revolution, *Scientific American*, vol. 226, n. 4, April 1972, pp. 34-41.

L'autore presenta una succinta ma viva panoramica delle attuali conoscenze sull'inizio dell'agricoltura nell'Asia sud orientale. In Thailandia e nei paesi limitrofi sono stati scoperti resti di civiltà di tipo neolitico, che indubbiamente si sono sviluppate indipendentemente dagli altri più antichi centri di agricoltura incipiente dell'Europa e del Medio Oriente e probabilmente anche prima di questi. Nella stessa regione sono venuti in luce resti di una metallurgia molto antica, le cui origini risalgono almeno al IV millennio a.C.

L'autore illustra uno sviluppo tecnologico estremamente interessante, per un'area che si estende dalla Thailandia, al Viet Nam e fino a Formosa e alle isole Filippine. Questo sviluppo, in base a recenti datazioni con il metodo del C-14, avrebbe avuto inizio nel XIII millennio a.C. con l'invenzione della ceramica, la domesticazione degli animali e l'agricoltura per poi proseguire gradualmente e portare la regione, nel IV millennio a.C., all'inizio di una metallurgia autonoma.

E. A.

## SONNEVILLE-BORDES, D. de, - LAURENT, P.

1968 - Un os gravé Magdalénien de la Grotte des Eyzies, Dordogne, Collection Watelin, *La Préhistoire, Problèmes et Tendances*, Paris (C.N.R.S.), pp. 411-420, 8 figg.

La grotta di Les Eyzies ha già dato numerosi oggetti di arte mobile paleolitica. In questo articolo viene resa nota una costola animale istoriata su due lati: su un lato vi è una serie di 6 teste di capra Ibex, dall'altra 2 figure di cavalli. Gli autori attribuiscono il reperto al tardo Maddaleniano. Un inventario di oggetti istoriati ritrovati a Les Eyzies mostra che l'animale più frequentemente raffigurato è il cavallo; seguono nell'ordine di importanza la capra Ibex, i bovini, i cervidi.

E. A.

STRAHM Ch.

1971 - *Die Gliederung der Schnurkeramischen Kultur in der Schweiz*, « Acta Bernensia », vol. VI, Bern (Verlag Stämpfli & Cie AG), 193 pp., 40 figg., 7 tabelle, 4 cartine, 40 tavv.

Questo importante volume presenta una visione panoramica della cultura a Ceramica Cordata in Svizzera. Cultura prevalentemente centro-europea, ha una propaggine di espansione nella valle dell'Aer, affluente del Reno e attorno al lago Lemano. Si tratta di una provincia culturale ben definita, con chiara delimitazione geografica. Contrariamente a quanto avviene nelle altre provincie, nella zona contemplata questa cultura si riscontra principalmente in stazioni lacustri, con una concentrazione particolarmente importante attorno al Lago di Neuchâtel. Per le strette relazioni esistenti tra il gruppo svizzero della Ceramica Cordata e la cultura di Remedello, questo studio è di grande interesse per i colleghi italiani che si occupano del periodo eneolitico.

L'autore mostra una popolazione che viveva in abitati palafitticoli, che almeno in un caso erano difesi da palizzata. Dall'analisi della necropoli di Schöffisdorf risulta che gli uomini di questa cultura incineravano i propri morti e li seppellivano sotto piccoli tumuli. La popolazione di questa cultura aveva una economia complessa: allevamento, agricoltura, pesca. Il posto occupato dalla caccia, in questa economia, non è molto chiaro. Lo studio della ceramica e degli altri reperti porta l'autore a concludere che il gruppo svizzero appartiene nel suo complesso ad una fase avanzata della cultura a Ceramica Cordata, e personalmente condividiamo questa opinione. Appare dunque come una cultura intrusiva, penetrata dal nord, giunta probabilmente in almeno due ondate successive, in relazione ed in parte contemporanea alla cultura tardo neolitica di Auvèrnier da un lato, e alle culture dell'inizio dell'antica età del Bronzo dall'altro.

Viene stabilita anche la parziale contemporaneità della cultura a Ceramica Cordata con l'orizzonte del Vaso Campaniforme e si mette in luce la grande somiglianza di taluni elementi con quelli della cultura di Remedello e Rinaldone, in Italia, e della cultura di Fontbouisse, nel sud della Francia. In particolare, non è da escludere che alcuni pugnali ed altri oggetti metallici siano prodotti d'importazione, provenienti dall'area padana della cultura di Remedello e da quella francese di Fontbouisse.

Il volume riesce a dare una immagine d'insieme di una cultura eneolitica svizzera, della sua penetrazione nella zona e, poi, del suo graduale assorbimento da parte delle culture dell'antica età del Bronzo che, nate come fattori autoctoni, marginali e prevalentemente montani, grazie forse alle loro migliori tecniche di sfruttamento del metallo, ebbero infine il sopravvento.

Vive congratulazioni all'autore per questo importante contributo alla conoscenza della preistoria svizzera.

E. A.

VAN BERG - OSTERRIETH, M.

1972 - *Les chars préhistoriques du Val Camonica*, Archivi, vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 133 pp., 44 figg.

Il nucleo di quest'opera consiste in un *corpus* delle rappresentazioni dei carri della Valcamonica (due carri a due ruote e undici

carri a quattro ruote), con il rilievo di ciascuna raffigurazione e delle incisioni adiacenti. Viene data una descrizione tecnica del materiale, accompagnata da un esame degli elementi cronologici disponibili. I carri a due ruote appartengono in entrambi i casi all'età del Bronzo (medio e recente), mentre quelli a quattro ruote si distribuiscono in un periodo che va dall'inizio dell'età del Bronzo sino ad una fase avanzata dell'età del Ferro. I carri più antichi sono simili a veicoli e modelli dell'Europa centrale e orientale, mentre i carri dell'età del Ferro presentano analogie con i carri da parata trovati nelle tombe di Boemia, Germania, Francia e di altri paesi e con i carri utilizzati ancor oggi in Valcamonica.



RISTAMPE DI ESTRATTI

Sono disponibili presso il Centro Camuno di Studi Preistorici, in numero limitato, estratti di articoli pubblicati nel *Bollettino*, negli *Atti del Simposio* e in altre pubblicazioni. Nel caso che le richieste superino la disponibilità, viene assicurata la priorità agli Autori e ai Soci.

Gli estratti sono suddivisi secondo i seguenti soggetti:

- I - Italia
- II - Altri paesi d'Europa
- III - Asia (incluso Medio Oriente)
- IV - Africa
- V - America, Australia e Oceania
- VI - Argomenti generali e soggetti vari
- VII - Centro Camuno di Studi Preistorici: Attività del Sodalizio

Costo degli estratti per copia	Per autori e soci del Centro		Per il pubblico
	Oltre 50 copie	Meno di 50 copie	
	Lit.	Lit.	Lit.
Fino a 8 pp.	380	400	420
Da 9 a 16 pp.	570	600	630
Da 17 a 32 pp.	760	800	840
Oltre le 32 pp.	380 al 16°	400 al 16°	420 al 16°

Per eventuali ordinazioni si prega di menzionare il nome dell'Autore e dell'articolo, il numero di pagine e il volume nel quale l'articolo è apparso.

ITALIA

ANATI, E., 1970 - L'arte rupestre di Boario Terme - Darfo: relazione preliminare, *Valcamonica Symposium*, pp. 189-212.

ANATI, E., 1972 - La stele di Ossimo, *BCSP* 8, pp. 81-120.

BELTRAN LLORIS, M., 1972 - Los grabados rupestres de Bedolina (Valcamonica), *BCSP* 8, pp. 121-158.

- BENEDETTI, B., 1970 - Un ciottolo inciso del Modenese, *Valcamonica Symposium*, pp. 167-173.
- CHRISTINGER, R., 1970 - Essai d'interprétation d'une gravure du Val Camonica, *Valcamonica Symposium*, pp. 221-225.
- COISSON, O., 1968 - Incisioni rupestri nelle Alpi occidentali e nella Valle del Pellice, *BCSP* 3, pp. 97-109.
- CORNAGGIA - CASTIGLIONI, O., 1970 - La datazione assoluta delle incisioni rupestri camune: precisazioni, *Valcamonica Symposium*, pp. 241-248.
- CORRAIN, C. & CAPITANIO, M., 1968 - I resti scheletrici umani del « Dos dell'Arca » (Valcamonica), *BCSP* 3, pp. 149-173.
- COTTINELLI, L., 1971 - Insediamento protostorico ai Ronchi di Lovere. Note in margine al rilievo, *BCSP* 6, pp. 59-66.
- DAJELLI, R. 1969 - Masso istoriato a Somma Lombardo (Varese), *BCSP* 4, pp. 73-78.
- DAJELLI, R., 1971 - La stazione palafitticola di Cerreto nella torbiera d'Iseo, *BCSP* 6, pp. 55-57.
- DE MARINIS, R., 1972 - Materiale dell'età del Bronzo dalla Valcamonica e dal Sebino (Brescia), *BCSP* 8, pp. 159-198.
- FERRI, S., 1971 - Stele « Daunie »: veste classica e contenuto protostorico, *BCSP* 7, pp. 41-54.
- HOROWITZ, A., 1971 - Geologia di Luine e origine della zona termale di Boario in Valcamonica (Italia), *BCSP* 6, pp. 33-39.
- LEONARDI, P., 1970 - Su alcuni petroglifi della Valcamonica e della Venezia Tridentina, *Valcamonica Symposium*, pp. 235-239.
- MIRABELLA ROBERTI, M., 1970 - Iscrizioni rupestri camune in capitali latine, *Valcamonica Symposium*, pp. 213-220.
- PADOVANI, P., 1970 - La capeduncola nel Villanoviano bolognese, *BCSP* 5, pp. 175-192.
- PADOVANI, P., 1971 - Due placchette incise rinvenute in Valcamonica, *BCSP* 6, pp. 41-44.
- PASOTTI, M., 1971 - La pietra di Castelletto, *BCSP* 6, pp. 67-76.
- PROSDOCIMI, A. L., 1971 - Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca, *BCSP* 6, pp. 45-54.
- ROGGERO, R., 1970 - Recenti scoperte di incisioni rupestri nelle Valli di Lanzo (Torino), *Valcamonica Symposium*, pp. 125-132.
- SCHULMAN, A. R., 1970 - The Ossimo Scarab, *BCSP* 5, pp. 193-196.
- SUMEGHI, V., 1970 - Il labirinto di Valcamonica e il monumento di Kókénydomb, *Valcamonica Symposium*, pp. 227-233.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur l'art rupestre alpin, *Valcamonica Symposium*, pp. 175-186.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur la chronologie du Valcamonica, *Valcamonica Symposium*, pp. 249-258.

ALTRI PAESI  
D'EUROPA

- ANATI, E., 1971 - Magourata cave, Bulgaria, *BCSP* 6, pp. 83-107.
- ARNAL, J. & MÉNAGER, J., 1971 - La Statue-menhir des Vidals Lacaune. Tarn, *BCSP* 7, pp. 69-76.
- BELTRAN, A., 1970 - Aportaciones de la « Cueva de los Graños » (Cieza, Murcia) al conocimiento del arte rupestre levantino español, *Valcamonica Symposium*, pp. 79-85.
- BELTRAN, A., 1970 - Acerca de la cronología de la pintura rupestre levantina, *Valcamonica Symposium*, pp. 87-93.
- BELTRAN, A., 1971 - Diffusione dell'arte quaternaria nella penisola Iberica, *BCSP* 6, pp. 77-82.

- BOCKSBERGER, O. J., 1968 - Dalles anthropomorphes, tombe en ciste et vases campaniformes découverts à Sion, Suisse, *BCSP* 3, pp. 69-95.
- BOSCH - GIMPERA, P., 1970 - Chronologie de l'art levantin espagnol, *Valcamonica Symposium*, pp. 69-77.
- BOSINSKI, G., 1970 - Magdalenian Anthropomorphic Figures at Gönnersdorf (Western Germany), *BCSP* 5, pp. 57-97.
- BURGSTALLER, E., 1970 - Felsbilder in den Alpenbändern, Österreichs, *Valcamonica Symposium*, pp. 143-149.
- DOUMAS, C., 1970 - Remarques sur la forme du bateau égéen à l'Age du Bronze Ancien, *Valcamonica Symposium*, pp. 285-290.
- FREDSJÖ, A., 1970 - Gravures en Kville (Bohuslän, Suède): un aperçu, *Valcamonica Symposium*, pp. 269-272.
- KORKUTI, M., 1969 - Le pitture rupestri di Treni (Albania), *BCSP* 4, pp. 89-97.
- MARSTRANDER, S., 1970 - A Newly Discovered Rock-Carving of Bronze Age Type in Central Norway, *Valcamonica Symposium*, pp. 261-268.
- MEGAW, J. V. S., 1970 - The Elusive Image in La Tène Art, *Valcamonica Symposium*, pp. 507-514.
- ORTEGO y FRIAS, T., 1968 - Nuovi ritrovamenti di arte rupestre schematica a Soria (Spagna), *BCSP* 2, pp. 93-102.
- RIPOLL PERELLO, E., 1970 - Acerca del problema del los origines del arte levantino, *Valcamonica Symposium*, pp. 57-67.
- ROSI, M., 1970 - Incisioni lineari di Val Fontanalba (M. Bego) raffiguranti statue-stele, *Valcamonica Symposium*, pp. 133-134.
- SHEE, E., 1972 - Recent Work on Irish Passage Graves Art, *BCSP* 8, pp. 199-224.
- TASSÉ, G., 1970 - Les pétroglyphes du bassin parisien, *Valcamonica Symposium*, pp. 95-100.
- ZINDEL, C., 1970 - Incisioni rupestri a Carschenna (Canton Grigioni, Svizzera), *Valcamonica Symposium*, pp. 135-142.
- ZÜRN, H., 1971 - La stèle Hallstattienne de Hirschlanden (Württemberg), *BCSP* 7, pp. 55-68.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur l'art rupestre de la peninsule Iberique et de France, *Valcamonica Symposium*, pp. 101-120.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur l'art rupestre scandinave, *Valcamonica Symposium*, pp. 273-281.

ASIA (incluso  
Medio Oriente)

- ANATI, E., 1970 - The Rock Engravings of Dahthami Wells in Central Arabia, *BCSP* 5, pp. 99-158.
- FROLOV, B. A. & TIMOFEEVA, N. K., 1969 - La nascita dell'arte dei popoli dell'Amur, *BCSP* 4, pp. 99-110.
- JARITZ, K., 1970 - Frühe Bukranien in Vorderasien, *Valcamonica Symposium*, pp. 295-302.
- KOSAY, H., 1971 - Excavations at Sakyol (Pulur, Turkey), *BCSP* 6, pp. 109-112.
- OKLADNIKOV, A. P. & TIMOFEEVA N. K., 1972 - Le enigmatiche stutue-stele dello Jënisei e un nuovo idolo della cultura di Okuniev scoperto presso Novosibirsk, *BCSP* 8, pp. 225-235.
- UYANIK, M., 1968 - Le incisioni rupestri di Tirisin, Anatolia, *BCSP* 3, pp. 133-148.
- UYANIK, M., 1970 a - Nuovi ritrovamenti di Tirisin-Alm, *Valcamonica Symposium*, pp. 291-294.
- UYANIK, M., 1970 b - Ricerche preistoriche nell'Anatolia sud-orientale, *BCSP* 5, pp. 159-174.

## AFRICA

- FORNI, G., 1970 - Arte preistorica e struttura, analogia, individualità delle culture, *Valcamonica Symposium*, pp. 357-367.
- KROMER, K., 1970 - Österreichische Felsbilderaufnahme in Sayala, Ägyptisch - Nubien, *Valcamonica Symposium*, pp. 315-328.
- MORI, F., 1970 - Proposition d'une chronologie absolue de l'art rupestre du Sahara d'après les fouilles du Tadrart Acacus (Sahara Libyen), *Valcamonica Symposium*, pp. 345-356.
- SIMONEAU, A., 1970 - Gravures rupestres inédites du Haut-Atlas, *Valcamonica Symposium*, pp. 369-379.
- SIMONEAU, A., 1971 - Images inédites du Draa Moyen (Maroc du Sud), *BCSP* 7, pp. 87-96.
- SOUVILLE, G., 1971 - Stèles gravées du Maroc Occidental, *BCSP* 7, pp. 77-85.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur l'art rupestre du Sahara et de Nubie, *Valcamonica Symposium*, pp. 381-388.

AMERICA,  
AUSTRALIA e  
OCEANIA

- ARCHEY, G., 1971 - Polynesian Stone Sculpture, *BCSP* 7, pp. 97-115.
- EDWARDS, R. & MAYNARD, L., 1969 - Prehistoric Art in Koonalda Cave (Australia), *BCSP* 4, pp. 117-130.
- GRADIN, C. J., 1970 - Pictographs and Petroglyphs in Argentina: a Preliminary Report, *Valcamonica Symposium*, pp. 423-441.
- KÜHN, H., 1970 - Réflexions sur les gravures rupestres des Etats - Unis, *Valcamonica Symposium*, pp. 391-396.
- LOMMEL, A., 1969 - Le chamanisme et l'art paléolithique, *BCSP* 4, pp. 49-62.
- MOORE, D. R., 1971 - Australian Aboriginal Rock Art: Its Relevance to the European Palaeolithic, *BCSP* 7, pp. 117-136.
- RITTER, D. W., 1970 - Sympathetic Magic of the Hunt as Suggested by Petroglyphs and Pictographs of the Western United States, *Valcamonica Symposium*, pp. 397-421.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur l'art rupestre: autres zones, *Valcamonica Symposium*, pp. 467-472.

ARGOMENTI  
GENERALI E  
SOGGETTI VARI

- ANATI, E., 1969 a - Per un metodo di studio dell'arte megalitica,
- ANATI, E., 1969 b - Nuovi elementi per lo studio di relazioni preistoriche tra Australia e Asia?, *BCSP* 4, pp. 111-115.
- ANATI, E., 1971 a - Metodi di lavoro. Méthodes d'analyse et de catalogation de l'art rupestre. Methods of Analysing and Recording Rock Art, *BCSP* 6, pp. 115-120.
- ANATI, E., 1971 b - Prospettive della ricerca preistorica, *BCSP* 7, pp. 37-40.
- FROLOV, B. A., 1970 - Aspects mathématiques dans l'art préhistorique, *Valcamonica Symposium*, pp. 475-478.
- KOENIG, M. E. P., 1970 - Etude des incisions rupestres comme manifestation d'un stade d'évolution de l'esprit humain, *Valcamonica Symposium*, pp. 515-530.
- UCKO, P. J., 1970 - Some aspects of the Interpretation of Human Representations in Early Post - Palaeolithic Prehistoric Art, *Valcamonica Symposium*, pp. 495-505.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur l'art de la Méditerranée orientale, *Valcamonica Symposium*, pp. 303-311.
- VARI AUTORI, 1970 - Débat sur les problèmes généraux, *Valcamonica Symposium*, pp. 539-547.

## SEGNALAZIONI D'ARCHIVIO:

Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro.

- 1968 - *BCSP* 3, pp. 177 - 189
- 1969 - *BCSP* 4, pp. 151 - 162
- 1970 - *BCSP* 5' pp. 199 - 220
- 1971 a - *BCSP* 6, pp. 121 - 131
- 1971 b - *BCSP* 7, pp. 139 - 154
- 1972 - *BCSP* 8, pp. 247 - 260

Principali località con arte rupestre in Valcamonica e Valtellina, 1969 - *BCSP* 4, pp. 147 - 149.

La seconda rivoluzione del Radiocarbonio, 1972 - *BCSP* 8, pp. 237 - 245.

## SEGNALAZIONI DI BIBLIOTECA:

- 1968 - *BCSP* 3, pp. 191 - 195
- 1969 - *BCSP* 4, pp. 163 - 176
- 1970 - *BCSP* 5, pp. 221 - 226
- 1971 a - *BCSP* 6, pp. 133 - 135
- 1971 b - *BCSP* 7, pp. 155 - 162
- 1972 - *BCSP* 8, pp. 261 - 270

CENTRO  
CAMUNO DI  
STUDI  
PREISTORICI:

Attività del  
Sedalizio

DEGRASSI, N., 1970 - Saluto della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Valcamonica Symposium*, pp. 43 - 44.

GRAZIOSI, P., 1970 - Discorso inaugurale, *Valcamonica Symposium*, pp. 51 - 54.

MAZZOLI, G., 1970 - Parole d'apertura, *Valcamonica Symposium*, pp. 39 - 42.

PEDINI, M., 1970 - Allocuzione in rappresentanza del Governo, *Valcamonica Symposium*, pp. 45 - 48.

SCAGLIA, G. B., 1970 - Discours de clôture du Symposium, *Valcamonica Symposium*, pp. 551.

## RAPPORTO DEL DIRETTORE

- 1968 a - Per l'anno 1966, *BCSP* 2, pp. 23 - 45.
- 1968 b - Per l'anno 1967, *BCSP* 3, pp. 19 - 39.
- 1969 - Per l'anno 1968, *BCSP* 4, pp. 19 - 35.
- 1970 - Per l'anno 1969, *BCSP* 5, pp. 17 - 45.
- 1972 - Per l'anno 1971, *BCSP* 8, pp. 21 - 34.

## RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

- 1968 a - Per l'anno 1966, *BCSP* 2, pp. 13 - 21.
- 1968 b - Per l'anno 1967, *BCSP* 3, pp. 11 - 18.
- 1969 - Per l'anno 1968, *BCSP* 4, pp. 15 - 17.
- 1970 - Per l'anno 1969, *BCSP* 5, pp. 11 - 16.
- 1971 - Per l'anno 1970, *BCSP* 7, pp. 15 - 32.
- 1972 - Per l'anno 1971, *BCSP* 8, pp. 17 - 20.

# EDIZIONI DEL CENTRO

UN PERIODICO, TRE SERIE DI MONOGRAFIE E ALTRI VOLUMI DEDICATI ALLA PREISTORIA, ALL'ARTE PREISTORICA E ALL'ARTE PRIMITIVA.

UN PERIODIQUE, TROIS SERIES DE MONOGRAPHIES ET D'AUTRES VOLUMES DEDIES A LA PREHISTOIRE, A L'ART PREHISTORIQUE ET A L'ART PRIMITIF.

ONE PERIODICAL, THREE SERIES OF MONOGRAPHS AND OTHER VOLUMES DEVOTED TO PREHISTORY, PREHISTORIC AND PRIMITIVE ART.

**BOLLETTINO  
DEL CENTRO  
CAMUNO DI  
STUDI  
PREISTORICI**

Periodico di informazione scientifica; formato circa cm 23 x 16.

- B 1 (Luglio 1967) 94 pagine, 20 figure, 4 cartine, 3 tavole fuori testo. L. It. 2.500.
- B 2 (Giugno 1968) 166 pagine, 31 figure, tavole fuori testo, 8 cartine. L. It. 2.500.
- B 3 (Settembre 1968) 196 pagine, 92 figure, cartine. L. It. 2.500.
- B 4 (Settembre 1969) 176 pagine, 70 figure, cartine. L. It. 2.500.
- B 5 (Luglio 1970) 240 pagine, 143 figure, cartine. L. It. 3.000.
- B 6 (Aprile 1971) 136 pagine, 86 figure, cartine. L. It. 3.000.
- B 7 (Dicembre 1971) 162 pagine, 82 figure, cartine e tavole. L. It. 3.000.
- B 8 (Luglio 1972) 274 pagine, 102 figure. L. It. 4.000.
- B 9 (Settembre 1972) 183 pagine. Programme du Symposium International sur les Religions de la Préhistoire. L. It. 4.000.
- B 10 (Maggio 1973) 266 pagine, 90 figure. L. It. 5.500.

**ARCHIVI** Monografie di preistoria, di arte preistorica e primitiva; formato circa cm 28 x 21.

- Vol. 1 **ARTE PREISTORICA IN VALTELLINA**  
II edizione, 1968, 174 pagine, 81 figure, XXXII illustrazioni marginali, 2 cartine fuori testo, indice geografico, bibliografia. Lire It. 6.000.
- Vol. 2 **ARTE RUPESTRE NELLE REGIONI OCCIDENTALI DELLA PENISOLA IBERICA**  
I edizione, 1968, 132 pagine, 149 illustrazioni, cartina, indici. Lire It. 6.000.
- Vol. 3 **LES CHARS PREHISTORIQUES DU VAL CAMONICA**  
di Martine van Berg - Osterrieth. I edizione, 1972, 136 pagine, 44 illustrazioni indici L. It. 6.000.
- Vol. 4 **I PUGNALI NELL'ARTE RUPESTRE E NELLE STATUE STELE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE**  
I edizione, 1972, 138 pagine, 98 illustrazioni, indici. L. It. 6.000.
- Vol. 5 **HAZOREA I.** di E. Anati, M. Avnimelech, N. Haas, E. Mayerhof. I edizione, 1973, 166 pagine, 70 illustrazioni, 32 tavole a colori, indici. L. It. 14.000.

**STUDI CAMUNI** Saggi di Arte e Archeologia preistorica; formato circa cm. 23 x 16.

- Vol. 1 **CAPO DI PONTE CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA**  
V edizione, 1972, 70 pagine, 34 illustrazioni, cartina, bibliografia. L. It. 1.000.
- Vol. 2 **LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA**  
II edizione, 1966, 90 pagine, 62 illustrazioni, tavola cronologica, note bibliografiche (esaurito).
- Vol. 3 **ORIGINI DELLA CIVILTA' CAMUNA**  
I edizione, 1968, 90 pagine, 56 illustrazioni, note bibliografiche, (esaurito).
- Vol. 4 **ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA**  
I edizione, 1972, 62 pagine, 46 illustrazioni, note bibliografiche L. It. 1.000.
- Vol. 5 **I MASSI DI CEMMO**  
II edizione, 1972, 96 pagine, 36 illustrazioni, tavole a colori. Lire It. 1.300

**PUBBLICAZIONI DEL CENTRO** Monografie su monumenti o specifici argomenti di arte preistorica; formato circa cm 23 x 16.

- Vol. 1 **LA STELE DI BAGNOLO PRESSO MALEGNO**  
II edizione, 1945, 46 pagine, 17 illustrazioni, cartina (esaurito).
- Vol. 2 **IL MASSO DI BORNO**  
I edizione, 1966, 87 pagine, 44 illustrazioni, cartina (esaurito).
- Vol. 3 **I MASSI DI CEMMO**  
I edizione, 1967, 96 pagine, 36 illustrazioni (esaurito).
- Vol. 4 **LE INCISIONI RUPESTRI DI DOS DELL'ARCA**  
di Giuliana Sluga. I edizione, 1969, 77 pagine, 40 illustrazioni. L. It. 1.000.

VALCAMONICA UNION INTERNATIONALE DES SCIENCES PREHISTORIQUES ET  
SYMPOSIUM PROTOHISTORIQUES - ACTES DU SYMPOSIUM INTERNATIO-  
1968 NAL D'ART PREHISTORIQUE. Date de publication: Juin 1970.

Ouvrage publié sous la direction de EMMANUEL ANATI, Direc-  
teur du Centro Camuno di tudi Preistorici, Capo di Ponte (Italia),  
Professeur à l'Université de Tel-Aviv (Israël) - En collaboration  
avec L. BALOUT, Professeur au Muséum National d'Histoire Na-  
turelle, Paris (France); A. BELTRAN, Doyen de la Faculté de  
Lettres, Université de Saragosse (Espagne); P. GRAZIOSI, Prési-  
dent de l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Professeur  
à l'Université de Florence (Italie); P. J. UCKO, Chargé de cours  
à l'University College, Londres (Angleterre).

584 pages, 260 illustrations. Format de l'ouvrage cm 29 x 21. Lire  
It. 17.750.

VALCAMONICA UNION INTERNATIONALE DES SCIENCES PREHISTORIQUES ET  
SYMPOSIUM PROTOHISTORIQUES - INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR  
1972 THE HISTORY OF RELIGIONS - ACTES DU SYMPOSIUM INTER-  
NATIONAL SUR LES RELIGIONS DE LA PREHISTOIRE (In  
stampa).

EDIZIONI DEL CENTRO

Finito di stampare nel mese di maggio 1973, presso la tipolitografia  
F. Apollonio e C. - Brescia